

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00142127
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67

## RV - RELAZIONI

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	statua
OGTV - Identificazione	opera isolata

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	angelo adorante
------------------------	-----------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Torino

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
-----------------------------	----

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVIII
DTZS - Frazione di secolo	metà

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1740
DTSF - A	1760
DTSL - Validità	ca.

DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
------------------------------	--------------------

DTM - Motivazione cronologia	contesto
------------------------------	----------

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore	cerchia
AUTR - Riferimento	

<b>all'intervento</b>	esecutore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Plura Carlo Giuseppe
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1665 ca./ 1737
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00001839

**MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno/ scultura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	gesso/ modellatura/ pittura

**MIS - MISURE**

<b>MISA - Altezza</b>	120
<b>MISL - Larghezza</b>	80
<b>MISP - Profondità</b>	50

**CO - CONSERVAZIONE**

**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	cadute della gessatura sul braccio, sulla gamba e sul piede destri

**DA - DATI ANALITICI**

**DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La figura a tuttotondo è inginocchiata su basse e soffici nuvole e ha la gamba destra distesa al di sotto della linea di appoggio del basamento; con le ali distese e le mani giunte in atto di preghiera, ha il capo sollevato verso l'altare. Il volto è incorniciato da spesse ciocche ondulate, rifinite da sottili incisioni. Le ali aperte hanno piume sottilmente ritagliate. La veste, con le maniche rimboccate all'altezza del gomito, forma spesse pieghe sul petto e attorno al bacino.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	11 G 25
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Figure: angelo. Abbigliamento religioso.
	Benché si tratti di una scultura non prevista nei disegni di Baroni di Tavigliano, la sua esecuzione, insieme a quella della statua che l'affianca, è da collegarsi verosimilmente all'arredo dell'altare, sia per la postura degli angeli, che per i rimandi stilistici con le statue poste sulla trabeazione superiore. Bisogna precisare, tuttavia, che le analogie con questi ultimi non sono così stringenti da stabilire un'identità di mano, ma piuttosto una stessa orbita di appartenenza. L'artefice della statua in esame e di quella che l'affianca pare essere condizionato, come si ravvisa negli angeli soprastanti, dall'operato di Carlo Giuseppe Plura: alcune analogie si possono forse ravvisare con due sculture a lui attribuite da Andreina Griseri, rappresentanti San Giovanni e la Madonna dolenti, realizzati in marmo, provenienti da Santena e ora conservati presso il Museo Civico di Torino (in particolare, la Madonna, L. Mallè, 1963). Il gesto di adorazione, il volto supplicante in un'espressione di intenso patetismo sono forse le affinità più immediate, insieme ai delicati lineamenti del volto. Negli angeli della SS. Trinità la resa, sia dei dati fisionomici, che, con maggiore evidenza, del panneggio, è però più morbida, meno efficace e non solo per la diversità del materiale impiegato: lo scultore della

**NSC - Notizie storico-critiche**

SS. Trinità ripiega su alcune semplificazioni, risolvendo in modo compendiario le pieghe incanalate, spigolose che caratterizzano l'operato del Plura e quello dell'autore delle statue soprastanti, mostrando, inoltre, alcune difficoltà nel modellare le braccia tornite e soprattutto i piedi e le mani. Sono limiti che si riscontrano anche negli angeli atteri posti ai lati dell'altare prospiciente, sebbene si ipotizzi in questo caso la presenza di un diverso scultore. L'esecuzione sembra collocarsi cronologicamente in stretta successione ai lavori di rivestimento marmoreo della cappella. La Confraternita della SS. Trinità fu fondata nel 1577 nella chiesa di S. Pietro del Gallo, trasferita nel 1598 presso la chiesa di S. Agnese. In questi anni la moglie del pittore Carracha aveva donato alla chiesa di S. Pietro la tavola della Madonna del Popolo, poi rivendicata dalla parrocchia di S. Pietro e dalla Confraternita della SS. Trinità, e ora conservata presso l'altare sinistro della chiesa. In questa stessa epoca la Confraternita bandì un concorso per la costruzione della chiesa, ma non essendo rimasta soddisfatta dell'esito attribuì l'incarico ad Ascanio Vitozzi, già iscritto alla Confraternita e successivamente sepolto nella chiesa. Nel 1606 la chiesa fu aperta al culto, anche se mancante ancora della cupola. Nel 1627 furono immessi i Teatini, secondo il desiderio del Card. Maurizio, priore della compagnia, e tre anni dopo furono costretti ad andarsene. Nel 1635 si iniziò la sistemazione dell'altare della Madonna del Popolo, finanziata dal confratello Silvestro Monteoliveto, sepolto nella chiesa, che incaricò dei lavori Carlo Castellamonte. L'anno precedente la cappella antistante, dedicata ai SS. Stefano e Agnese, era stata concessa all'astigiano Marcantonio Gambetta. La cupola fu compiuta soltanto nel 1664. Nel 1699 fu iniziato l'altare maggiore, eseguito dal luganese Francesco Aprile sul modello di Giovanni Valle. Nel 1707 fu eseguito il pavimento, su disegno dell'ingegner Bertola, sostituito poi tra il 1848 e il 1850. Entro i primi due decenni del XVIII secolo venne eseguita la decorazione a stucco del coro, destinata a fungere da cornice ad una galleria di dipinti, con l'ovato della Trinità di Daniel Seiter e due sculture di Carlo Antonio Tantardini. (segue in OSS)

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente religioso cattolico

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

SBAS TO 151642

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

bibliografia di confronto

**BIBA - Autore**

Mallé L.

**BIBD - Anno di edizione**

1963

**BIBN - V., pp., nn.**

v. II, p. 39

**BIBI - V., tavv., figg.**

v. II, t. 27

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

3

<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1996
<b>CMPN - Nome</b>	Arena R.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Mossetti C.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2005
<b>RVMN - Nome</b>	Panzeri M.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Palmiero M. F.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	